



GASOLIO ALLE STELLE

0,80 euro/l

L'attuale prezzo medio

0,45 euro/l

Il gasolio agricolo un anno fa

+86%

L'incremento

[CARO-GASOLIO] Agricoltura, pesca, trasporti: i settori più colpiti chiedono la riduzione di Iva e accise

Il blocco dei tir minaccia i raccolti

[DI LORENZO TOSI]

Dopo i danni dei rincari, la beffa degli scioperi. Trattativa fiume per evitare lo stop di fine giugno

Scioperano i pescatori, minacciano lo sciopero i contoterzisti e annunciano il blocco dei tir per il 30 giugno gli autotrasportatori. Gli agricoltori invece non scioperano mai, soprattutto in giugno. Il settore primario è tra le categorie più colpite dall'aumento del prezzo dei carburanti, ma è anche quello più esposto alle conseguenze delle proteste di questi giorni. Il grano, nonostante le piogge, matura e,

dopo un'annata travagliata dai rincari e dal clima, non potrà rimanere in campo a lungo. Per evitare il blocco il ministro dei trasporti **Altero Matteoli** ha avviato una trattativa maratona con le associazioni di categoria, ma le posizioni restano lontane. «Siamo consapevoli - dice **Alfonso Trapani** di Anita, - dei problemi che potremmo creare all'agricoltura: il blocco di 5 giorni a partire da fine mese sarà attivato come estrema *ratio* se le nostre richieste saranno disattese».

Per tutte le categorie il primo passo per contrastare l'effetto del boom del prezzo del gasolio è la diminuzione dell'accisa. Su questo punto Confagricoltura chiede di prevedere un'ulteriore diminuzione per tutti i settori in cui si applica oggi l'aliquota del 22%. Ulteriori interventi dovrebbero essere finalizzati a bloccare l'effetto di trascina-

mento dell'Iva, che provoca un'innalzamento esponenziale del prezzo industriale del gasolio. Ciò fa notare che anche un azzeramento dell'accisa per tutte le categorie non sarebbe sufficiente a contrastare l'aumento registrato nell'ultimo anno, superiore al 30%, per questo chiede crediti d'imposta proporzionali al danno subito dalle imprese. Coldiretti chiede di tenere conto anche degli aumenti indiretti che si ripercuotono su tutti i mezzi di produzione.

Claudio Scajola, ministro delle attività produttive, ha dichiarato che il governo è disponibile ad individuare soluzioni per le categorie più colpite dal caro gasolio, come il congelamento delle accise e un provvedimento di "sterilizzazione" che blocchi l'aumento del gettito Iva sui carburanti. Provvedimenti che per gli autotrasporta-

tori sono insufficienti. «L'Ue - dice **Ferdinando Palanti** di Ancest Legacoop una delle 13 sigle del Coordinamento unitario dell'autostrada - impone un tetto minimo di 403 euro di accisa per mille litri di carburante, mentre l'Italia è ora sopra i 423 euro. Chiediamo non solo un allineamento, ma l'impegno a concordare un'ulteriore riduzione nel prossimo vertice dei ministri del trasporto europei». E un'ulteriore richiesta che potrebbe avere conseguenze pesanti per il settore primario è quella di una clausola di salvaguardia, già prevista in Francia, che preveda la fatturazione automatica al committente dei maggiori costi del carburante.

Un modo per scaricare a valle la corsa del gasolio. Così i settori che non possono "scorporarne" il prezzo, come l'agricoltura, rischierebbero l'effetto "accumulo". ■

[FERTILIZZANTI] Tagli a fosforo e potassio

I prezzo dei concimi continua a schizzare verso l'alto. Un esempio su tutti il fosfato biammonico 18-46, che da metà maggio a inizio giugno è cresciuto di circa il 15% e quasi del 150% in 12 mesi.

Per questa campagna ormai i giochi sono stati fatti ma molti guardano con preoccupazione agli acquisti del prossimo anno, magari pensando di anticiparli. Per far questo sono fondamentali due cose: la risorsa finanziaria per l'anticipazione, che verrà recuperata soltanto quando il prodotto sarà venduto, e la disponibilità di strutture adeguate per l'immagazzinamento del fertilizzante acquistato.

Qualche agricoltore, così, per cercare di risparmiare, ha pensato di ridurre le

quantità di concimi distribuiti. Tagliare su fosforo e potassio talora può sembrare fattibile perché la loro carenza, a differenza di quella dell'azoto, può non apparire immediatamente evidente. I terreni impoveriti di questi elementi possono però a breve perdere la loro fertilità, con gravi ripercussioni sulla qualità e la resa delle colture.

«Non potendo intervenire sul costo dei fertilizzanti – afferma

Enrico Bortolin, agricoltore di Costa (Ro) – dobbiamo imparare a farne un uso razionale, che nasce da un'accurata analisi del terreno. E così come accade per la dieta dopo le analisi del sangue, si deve poi aggiustare la nutrizione del suolo in funzione del suo stato di salute. L'analisi del terreno costa meno di un quintale di urea ma sicuramente rende molto di più».

■ **Alessandro Maresca**

[QUOTAZIONI NAZIONALI]

PRODOTTO	% RISPETTO 1 ANNO FA
Nitrato di ammonio 26%	+72
Urea granulare 46%	+52
DAP 18/46	+144
NPK 12/12/17 S	+109
Cloruro di potassio 60	+182

Le quotazioni si riferiscono al 1° giugno 2008
Fonte: Silc Fertilizzanti srl - Ravenna

[LATTE E SUINI] Mangimi raddoppiati

Caro gasolio. Non è l'inizio di una lettera, ma una dura realtà per tutto il comparto agricolo. E anche l'agro-zootecnia deve fare i conti e rivedere i propri bilanci.

«La bolletta energetica è più che raddoppiata nel giro di un anno – dichiara **France-**

sco Ronconi, uno degli allevatori di vacche da latte e di suini più importanti della provincia di Mantova – ma la crescita frenetica del petrolio ha avuto ripercussioni anche su molti aspetti della vita aziendale, ben oltre i pieni che dobbiamo fare alle macchine agricole e ai trattori. Dobbiamo scaldare le porciaie per lo svezzamento dei suinetti, ad esempio, ma gli stessi fertilizzanti hanno risentito in modo pesante del caro-gasolio. Per non parlare dei mangimi».

Le aziende della famiglia Ronconi, in particolare, consumano in media 350mila litri di gasolio agricolo ogni anno. Il conto è salatissimo. «Un anno fa il prezzo del gasolio agricolo era di 40-42 centesimi al litro – ricorda Ronconi – mentre a inizio di maggio di quest'anno la cifra necessaria era di 68 centesimi. E a fine maggio si è toccata quota 85 centesimi. Insomma, più del doppio. E questo significa che da 140mila euro di un anno fa, quest'anno arriviamo a spendere oltre 300mila euro di gasolio agevolato». Cifre calcolate in maniera approssimativa, ma che danno il senso dell'accelerazione imposta alle aziende agricole, nel giro di un anno, forse qualcosa di più.

Il greggio ha trascinato nella corsa anche l'urea e i concimi composti. «Dai 130-160 euro alla tonnellata di un anno e mezzo fa – rivela Ronconi – siamo passati a 310 euro di fine 2007 e agli attuali 450 euro». I concimi, invece, sono passati da 230-250 euro alla tonnellata di maggio scorso a 360-400 euro attuali.

«Quando si può – spiega comunque Ronconi – in questo ambito cerchiamo di fare economia, acquistando concimi complessi contenenti solo fosforo e potassio, mentre prima era una componente fondamentale anche l'azoto». Anche in questo caso, comunque, l'impegno finanziario richiesto all'azienda mantovana non è indifferente. «Tenuto conto che per i nostri terreni acquistiamo circa 400 tonnellate di urea ed altrettante di concimi, siamo costretti a pagare circa 180mila euro per l'urea e altri 160mila per i concimi, mentre poco più di un anno fa ne pagavamo rispettivamente 52mila e 92mila».

L'azienda agricola di Ronconi non viene toccata invece dai rincari dei mangimi, che pure sono stati elevati. «Il mangime lo produciamo noi direttamente – spiega l'imprenditore di Marmirolo – ma questo non significa che, con 60 tonnellate al giorno solo per due allevamenti di suini, non siamo costretti ad acquistare le materie prime, senza possibilità peraltro di sostituire le proteine nobili con altri derivati. Anche per il fatto che i rincari hanno colpito tutte le materie prima, dal mais all'orzo, dalla crusca al pisello proteico, fino alla farina di estrazione di soia, raddoppiata dai 200 euro alla tonnellata di un anno fa nel giro

di 12 mesi».

E quando gli acquisti delle commodity, come il mais, vengono effettuati direttamente dagli agricoltori, rinvii sul pagamento non sono ammessi. «I mangimifici con i suinicoltori sono arrivati a concedere anche un posticipo sul saldo anche di 180-220 giorni – specifica Ronconi – mentre noi che andiamo direttamente dagli agricoltori, entro 15 giorni siamo chiamati a pagare. Ma abbiamo il vantaggio che realizziamo la razione alimentare in base alle nostre esigenze di allevamento».

■ **Matteo Bernardelli**



PROSCIUTTI SBLOCCATI

Dopo l'incontro tra il Comitato di coordinamento degli allevatori e Assica, riprendono le consegne dei suini e dei certificati per i prosciutti e le carni dop. «Lo stato di agitazione – spiega il portavoce Giandomenico Gusmaroli – proseguirà però fino al completo ristabilimento del giusto reddito». È infatti di 250 milioni di euro il maggiore esborso causato alle imprese agricole dal caro gasolio rispetto allo scorso anno, considerando anche i costi indiretti per l'aumento di agrofarmaci e concimi. E per gli allevamenti la Cia calcola anche un +21% per i mangimi.

[CARO-GASOLIO] Il prezzo dei carburanti rende insostenibile l'operatività delle imprese agromeccaniche

Contoterzisti pronti allo sciopero

[DI FRANCESCO BARTOLOZZI]

Tassinari (Unima):
«O si riducono
le accise o fermiamo
la trebbiatura»

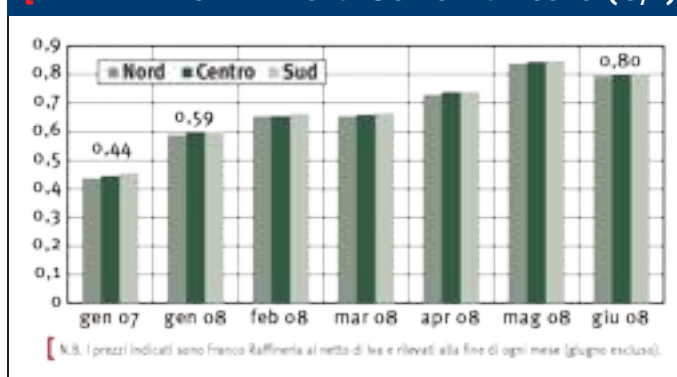
Avevamo appena finito di scrivere che per le imprese agromeccaniche era diventato impossibile non alzare le tariffe (vedi Terra e Vita n. 10, p. 11), e adesso torniamo già a riparlarne per l'inarrestabile corsa al rialzo del petrolio.

«Gli attuali prezzi rischiano di mettere in ginocchio tutto il comparto - sostiene il presidente di Unima (Unione nazionale imprese di meccanizzazione agricola), **Aproniano Tassinari** -. Sinora Unima ha fatto carte false per contenere l'incremento delle tariffe dei propri associati, ma la situazione si è

fatta ormai intollerabile e siamo giunti a un punto in cui anche eventuali adeguamenti sono diventati insufficienti».

Da tempo Unima chiede a livello nazionale una riduzione delle accise sui carburanti agricoli e una politica che controlli di fatto gli incrementi dei prezzi negli anni a venire. Richieste rimaste invariabilmente inascoltate. «Le imprese richiedono sempre più insistentemente una presa di posizione forte - prosegue Tassinari -. Se la situazione rimarrà invariata, non escludiamo che l'intero comparto possa mobilitarsi al pari di quanto hanno già fatto autotrasportatori e pescatori. Una possibilità questa che preferiremmo scongiurare, considerando i potenziali enormi danni che il suo verificarsi avrebbe su tutto il settore primario, in particolare in questo periodo in cui agli agromeccanici sono affidate oltre il 95% delle operazioni

[ANDAMENTO PREZZO GASOLIO AGRICOLO (€/L)]



di trebbiatura».

«Dall'inizio dell'anno - conferma **Roberto Guidotti**, dell'Ufficio tecnico di Unima - quando il prezzo del gasolio agricolo era di circa 0,60 euro al litro, siamo arrivati a inizio giugno a quota 0,80, altri venti centesimi in più. A fine aprile avevamo stimato incrementi del 5-10%, in realtà questi sono stati del 10-20%. In pratica, gli aumenti presi come base per le tariffe sono già stati polverizzati da questo ulteriore incremento».

Le singole associazioni sono, di conseguenza, costrette a in-

tervenire in qualche modo, se non a ripubblicare le tariffe stesse. «Ci stiamo pensando - spiega Guidotti - perchè il contoterzista non deve "svendersi" pur di tenersi buono un cliente. Anche perchè finirebbe per rovinarsi con le sue mani. Purtroppo il prezzo del petrolio è destinato a crescere ancora, dato il progressivo ridursi della sua disponibilità. Ed è difficile individuare alternative efficaci. L'unica nota positiva può essere vista nel fatto che, con l'aumentare del prezzo, i consumi caleranno e quindi ci sarà una sorta di riequilibrio».

[IRRIGAZIONE Costa di più e viene l'estate

L'impennata del prezzo del gasolio si verifica proprio nel periodo in cui diventa necessario intensificare gli interventi irrigui, e questa operazione richiede un forte utilizzo del carburante.

Esemplare il caso della patata: nella Pianura padana, spiega il coltivatore bolognese **Piero Emiliani**, in un'estate con poche piogge come quella del 2007 la coltura da industria richiede sino a 10-11 irrigazioni, dall'inizio (10 maggio) alla fine del ciclo (fine luglio). Meno esigente la coltura destinata al fresco, perchè raccolta un mese prima: qui bastano 5-6 interventi irrigui. «Con un prezzo del gasolio come quello odierno il costo dell'irrigazione può superare i 400 euro/ha, ossia il 9% del costo

totale di produzione della patata. Infatti se calcoliamo 10 interventi, ciascuno dei quali chiede 10 l/h di gasolio per 5 h/ha, un prezzo del gasolio di 0,85 euro/l porta l'irrigazione della patata da industria a costare 425 euro/ha solo per l'energia, senza calcolare cioè l'ammortamento delle macchine e la manodopera. Per fortuna nel 2008 le piogge faranno scendere il numero degli interventi irrigui dai canonici 10-11 sino a 5-6».

Fra le contromisure l'adozione di sistemi irrigui razionali: nel pomodoro da industria - secondo l'associazione Amis - un'irrigazione di 40 mm con rotolone consuma 25,5 euro/ha di gasolio se si impiega irrigatore da 5 atm più motopompa dell'albero cardanico, 9,83 euro/ha se si usa irrigatore 5 atm più motopompa dimensionata, 6,18 euro/ha se quest'ultima è abbinata ad ala piovana da 1 atm. ■ **Giorgio Setti**